



Varia

Baseball A/1 La Danesi Nettuno torna al vertice

Riaggancio al vertice per la Danesi Nettuno, che grazie alla vittoria 17 a 2 sul fanalino di coda Verona e al contemporaneo pareggio tra le squadre di testa, Juventus e Modena, torna a far parte del terzetto che guida il campionato A/1 di baseball. Una partita a testa anche tra Caserta e Sarti Firenze, mentre appare in recupero il Cus Cariparma che ha centrato due successi interni contro l'Air Dolomiti.

Waterpolo, A1 Posillipo avanti tutta a Firenze

Vincendo agevolmente a Firenze (8-3), il Posillipo ha rafforzato la leadership della regular season giunta alla 21ª giornata. 2ª l'Ina Roma che a sua volta ha superato in casa l'Ortigia 17-11. In classifica i napoletani (40 pt) precedono l'Ina di 5 pt, il Pescara di 7, seguono Fiorentina e Recco a 31, Savona a 30, Anzio a 20, Como a 16, Ortigia 13, Catania e Paguros 11, Bologna 10. Chiudono Nervi a 8 e Brescia a 5.

Rugby, torneo concluso Via ai play-off

Conclusa la regular season con la 22ª giornata disputata ieri che ha sancito le retrocessioni di Catania e Collesero (classifica: Milan 41 pt, Benetton 38, Padova 33, Calvisano 30, Rugby Rm e Rovigo 24, Bologna 21, L'Aquila 18, San Donà 16, Livorno 10, Catania 6, Collesero 3), sono state fissate le date dei play-off scudetto cui sono ammesse anche le FF.OO e il Piacenza. Inizio il 25.4, quarti a maggio.

Pallamano donne Hc Rimini al primo scudetto

Dopo 11 stagioni di egemonia assoluta è stato l'Hc Rimini a riuscire a battere il Cassano Magnago nella seconda finale di play-off e vincere così il primo tricolore della loro storia. 24-22 il punteggio per le romagnole (22-22 all'andata). Il successo è stato firmato dalle tre sorelle Bugli (10 gol, 4 Laura, 4 Sara, 2 Barbara), tutte e tre nazionali. La finale per il 3º posto è stata vinta dal Palermo 29-14 sul Bressanone.

E Mike Tyson scopri un censore nel suo letto

Non c'è pace per il povero Mike Tyson, l'uomo che ama i colombi e che tuttavia ha in corpo un tale bagaglio di energie esplosive da non riuscire a confinarle esclusivamente tra le mura di una palestra né tra le corde di un ring. Energie che si traducono in «insaziabilità sessuale», in mania erotica e in appetiti che i più giudicano disdicevoli e che sono costati, quando sono debordati in exploit violenti, anni di galera, continue e spesso gratuite denunce, esborsi miliardari per il ricco «Iron Man». «Individuo pericoloso» per le donne ma pateticamente fragile di fronte al loro sex appeal, Tyson ha avuto una severa lezione dalla giudice americana che lo ha condannato a meditare in un ring blindato e senza guantoni sulle proprie irrequietezze penali e fallacie aggressive. «Sono cambiato», ha detto uscendo dalla cella dell'umiliazione e dai giorni della passività totale. E per dimostrare quanto fosse sincero si è convertito all'Islam, la religione delle donne nascoste dai veli e lontane dagli occhi. Non ha potuto tuttavia convertire la carica erotica in pace dei sensi e l'ha buttata sull'autocelebrazione onanistica e cinematografica: ha ripreso segretamente le performance con le «sue» ragazze, pare centinaia, e conservato gelosamente in videocassette da rivedere quando la nostalgia si materializza in desiderio. Nulla di male, certo. Un po' di narcisismo ma anche la religiosa riservatezza del suo nuovo Credo e i poco nobili e molto pubblici precedenti devono averlo spinto a organizzarsi in tal modo. Ma non c'è piega o vizio di un campione che non trovi il suo censore. Ecco perciò che la ricca e personalissima collezione a luci rosse di Mister Dynamite è stata distrutta e bruciata dal suo manager e controllore John Horne non appena questi ha scoperto, complice un televisore dimenticato acceso, di quali film si nutrissero le ore d'ozio del suo gallo dal pugno d'oro. I due hanno litigato, ma l'integralismo dell'agente prezzolato ha vinto sulla sete di ricordi di Tyson quando il primo ha argomentato sul «timore che quelle immagini potessero circolare ed essere usate per qualche ricatto». Ragioni di soldi, quindi per cancellare la cineteca dell'intimità del peso massimo condannato per stupro e che magari avrebbe rivelato le dolcezze di un uomo che tutti vogliono violento, sempre. Tranne che con i colombi del Bronx.

G. Ce.

Dopo il kot a Miller, il campione del mondo sfida l'imbattuto welter californiano

Parisi cerca i pugni di Oscar De la Hoya



Giovanni Parisi celebra la sua vittoria Claudio Scaccini/Agf

MILANO. Gli organizzatori ambrosiani, Andrea Locatelli ed Elio Cotena, non hanno avuto fortuna, sabato notte, nel sempre accogliente Palalido che nel passato, all'epoca della grande «box» italiana per ogni venerdi fu teatro di straordinari combattimenti. Stavolta c'erano forse 1500 spettatori (o poco più) compreso il dottor Grisolia nuovo presidente della «Federbox». All'ultimo minuto, per forfait sono mancati i dilettanti Giorgio Cavalcante (super-leggero) ed Antonio Tolla (medio-massimo) entrambi di San Gallo, Svizzera. Inoltre non ha combattuto Vincenzo Nardiello, il romano nato in Germania, un tipo che protesta sempre, autentica disperazione del suo manager Cherchi, in compenso campione del mondo dei super-medi Wbc (6 luglio 1996) quando superò il sudafricano Thulane Malinga; titolo che Vincenzo perse tre mesi dopo a Milano contro l'inglese Robin Reid, un picchiatore. Inoltre tre combattimenti precedenti il «clou» mondiale fra Giovanni Parisi e lo sfidante Harold Miller di Las Vegas, Nevada, delusero atrocemente gli spettatori per le loro insignificanti vicende. Sandro Casamonica liquido il messicano Marc Fernandez in cinque riprese. Poi Athos Menegola fece fuori lo jugoslavo Mirko Radavanic in 55". Infine lo statunitense Craig Allen Houksi è arreso durante il secondo round al britannico Nigel Wenton. Gli occhi dei presenti erano puntati sul tarchiato Wenton, sfidante ufficiale di Parisi campione che potrebbe impegnare Parisi più di Arold Miller. Tuttavia il valido ragazzo nato il 13 Aprile 1967 a Las Vegas non ci ha del tutto deluso. Presentatosi a Milano con 40 partite disputate, 30 vittorie, 9 sconfitte, un pareggio con Sergio Vela, 14 successi prima del limite, malgrado l'aspetto fisico minuto, un fascino non certo da gladiatore, l'americano ha fatto la sua onesta parte di collaudatore. Nel combattimento non proprio a senso unico, ha perso tre volte la dentiera procurandosi un inutile richiamo dell'arbitro italiano Mario Maianti. Perché italiano? Di solito un nostro connazionale lo mettono fra i giudici che, l'altra not-

erano un portoricano, un tedesco e un spagnolo. Invece il super-revisore ero lo statunitense di colore Glenn Gene e il medico di servizio l'espertissimo dottor Mario Surla di Pavia. Giovanni Parisi, forse resosi conto che Miller non era un pericolo e magari come ha dichiarato poi nella conferenza stampa dopo il combattimento di fare un poco di spettacolo per il pubblico non si è impegnato a fondo pur sparando alcuni punti poderosi che tuttavia Miller ha incassato con disinvoltura. Durante l'ottavo round dopo che Miller perse per la terza volta la dentiera mentre Parisi partiva alla carica con colpi a due mani, l'arbitro si intrametteva fra i due avversari decretando la fine del combattimento con il verdetto di ko tecnico: niente da dire. Sul nostro cartellino avevamo cinque punti di vantaggio per Giovanni Parisi malgrado non sia sembrato al meglio della forma. Vittoria netta dunque, quasi facile ma lo sconfitto Arold Miller a nostro parere ha meritato un applauso per la sua tenacia, per il coraggio davanti a un avversario di gran lunga superiore. E il domani mondiale di Parisi? Sfumata pare, la rivincita con il super Julio Cesar Chavez, il messicano di Sonora, che sognava di vincere cento combattimenti senza sconfitta (non ci è riuscito di poco) che vanta un successo per verdetto a Las Vegas su Giovanni Parisi ma che ormai è in declino, il clan del nostro campione sembra puntare sull'invito Oscar De La Hoya, messicano nato in California 24 anni fa. Già campione del mondo dei junior-welters Wbo di recente ha sofferto il mondiale dei welters (kg 66,678) a Pernel Whitaker altro formidabile pugile. A Las Vegas il loro confronto è stato modesto, ma sul nostro cartellino avevamo proprio De La Hoya vincitore per due punti. Certo un confronto Parisi-De La Hoya potrebbe riempire qualsiasi nostro palazzetto purtroppo pare sia già impegnato con Don King e Bob Arum, per almeno tre combattimenti nel 1997 a Las Vegas. Peccato!

Giuseppe Signori

In 10mila assistono all'Oktagon: applausi al match donne, fischi per i troppi «colpi bassi»

Calci e calcioni in «libertà»

MILANO. Alla fine hanno vinto loro, le due affascinanti ragazze della kick boxing: Chantal Menard e Nadia De Bras hanno conquistato gli oltre 10mila spettatori del Forum ben più dei colleghi maschi di oltre 100 kg cadauno. Nove round hanno tenuto col «fiato sospeso» la platea per lo più maschile accorsa ad Assago per lo scontro annunciato «titano» degli otto colossi che si sono date «mazzate tribali» come ama definirle l'organizzatore di quest'estemporaneo Oktagon, Carlo Di Biasi. L'unica sfida femminile, titolo mondiale di kick in palio, è andata a Nadia De Bras anche se l'incontro non è mai stato saldamente in mano all'una o l'altra protagonista. La De Bras è stata rianimata più di una volta con i sali ma alla fine è stata lei a conquistare l'ambita corona iridata e Chantal Menard ha dovuto riconoscere la sconfitta congratulandosi con la rivale. «Mi sono allenata per vincere questo match sapendo che avrei trovato una Menard favorita dal pubblico italia-

no», dice Nadia, «molti pensano cheba kick boxing sia uno sport violento, ma non è così, è una disciplina che ti porta ai tuoi limiti e ti aiuta a superarli. Purtroppo i veri violenti sono gli uomini, e tutti i giorni si sente di donne maltrattate o peggio stuprate. Per me questa vittoria è veramente importante e considero gli sport da combattimento un'attività stupenda. Quando boxo poi mi rifaccio al mio idolo, Cassius Clay. Annunisce Chantal che con la De Bras ha un passato in comune avvenuto in Normandia, e che ora è la portacolore di un club italiano. Delusa ma non per questo meno determinata a continuare, tanto che non si perde un colpo dei successi match, quelli tra i «colossi». Sfide improbabili, alcune delle battaglie da 100 chilogrammi segnate da «scontri» al limite della rissa e della correttezza come quello dell'energumeno camerunese Henry Kollé, arresosi dopo pochi scambi. E non sono

mancate situazioni cruente come quando il brasiliano Da Silva, dopo aver superato le eliminatorie, si è presentato sul ring dolorante e con una gamba vistosamente fasciata. Il suo avversario, l'olandese Van De Palm, fin dall'inizio ha cercato di colpirlo con calci bassi proprio il per costringerlo alla resa. Non c'è stato Da Silva, ottimo boxeur e beniamino del pubblico milanese, e dalla difesa è passato all'attacco. Ma alla lunga il «piranha nero», superiore in tecnica e abilità ma su una gamba sola, ha dovuto cedere al meno spettacolare a mato rivale. La seconda edizione dell'Oktagon si è quindi chiusa con un gran successo di cassetta e ai soliti appassionati di arti marziali si sono aggiunti molti curiosi, alcuni dei quali non dubitano che i colpi visti siano veri: «Non pratico nessun'arte di combattimento, ma mi interessa vedere come si menano sul serio due persone, non come nel wrestling», commenta un giovane. Un gran tifo ha accompagnato l'incon-

tro di Max Greco, il milanese che ha strapazzato il suo rivale di kick boxing e che ha commentato: «Oktagon mi sembra un miscuglio di tecniche e stili con poca precisione e molto scontro fisico, ma l'incontro delle ragazze è stato il vero spettacolo». Stesso commento per una cintura nera di karate. Insomma oktagon, cioè i combattimenti liberi e non vincolati da regolamenti se non dal divieto di certi colpi, prende piede anche in Italia dopo aver sfondato, e da anni, in Usa ma anche in Brasile. Calci, pugni, proiezioni, leve, non importa, è tutto lecito sinché l'avversario si arrende perdendo il match. Ma lealtà e correttezza non fanno parte del gioco. Vedere, in contemporanea, Vincenzo Parisi vincere il mondiale senza infierire sull'avversario alle corde fa ripensare al match di Da Silva colpito sulla gamba dolorante con insistenza. Troppo facile dire qualsiasi lo sport da preferire.

Gianandrea Bungaro

21-4-73 21-4-97
Nel 24° anniversario della scomparsa del compagno
ODONI GIUSEPPE
figliolo ricordano con immutato affetto
Milano, 21 aprile 1997

abbonatevi a
l'Unità

Cari inquilini, difendetevi così

Sono molti quelli che pur di trovar casa accettano di sottoscrivere contratti "transitori" o in "nero". Oppure si affidano all'accordo verbale, che dà piena libertà al proprietario. Ma le possibilità di mettere le cose in chiaro e in regola esistono. Vediamole.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 17 APRILE 1997

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
Gruppo di Lavoro
sulla misurazione dell'azione amministrativa

IV Ciclo di approfondimento sui temi della misurazione di costi e rendimenti nella Pubblica Amministrazione

Misurazione del risultato e comunicazione al cittadino: lo stato di avanzamento negli Enti Locali

Roma, 23 aprile 1997 - Ore 15.00
Cnel - Sala Gialla

Interventi programmati:

Introduce
• **Giuseppe De Rita**

Coordina
• **Armando Sarti**

Relazioni di base

- **La comunicazione al Cittadino: raccordo istituzionale fra Stato ed Enti Locali**
Mauro Masi, Dipartimento per l'informazione e l'editoria - Presidenza del Consiglio
- **La comunicazione negli Enti Locali: il punto di vista dei cittadini**
Marina Migliorato, Movimento di Difesa del Cittadino

Esperienze

- **«La comunicazione al cittadino nel Giubileo»**
Alessandro Sattanino, Agenzia Romana per la preparazione del Giubileo
- **Le esperienze dei Comuni**
Leda Guidi, Servizi di Comunicazione Comune di Bologna
Giuglielmo Mastroianni, URP Comune di Catania
Monica Giampaoli, Redazione centrale e coordinamento URP Comune di Roma
- **«Il raccordo territoriale delle informazioni»**
Carmela Pagano, Prefettura di Roma
Elvezio Galante, Protezione civile
- **«La Banca Dati del Lavoro»: uno strumento di comunicazione**
Sergio Rosato, Sistema Informativo Ministero del Lavoro

Conclude
• **Armando Sarti**

ARCI CACCIA
su TELEVIDEO
a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

l'UNITA' VACANZE

MILANO
VIA FELICE CASATI 32
TEL. 02/6704810

E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT